

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i Soci del Giornale di Udine a far pervenire gli importi d'associazione per 1870 antecipati almeno per un trimestre.

Il prezzo del Giornale resta immutato, cioè lire 32 per un anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre. Per i Soci fuori di Stato si aggiunga il prezzo delle marche postali.

Si pregano i Soci e le Deputazioni Comunali che fossero in arretrato, a saldare al più presto il loro debito.

AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine

UDINE, 29 DICEMBRE.

La chiusura della sessione straordinaria del Corpo Legislativo è stata adunque il segnale del cambiamento di ministero così a lungo aspettato. Ancora non sappiamo i nomi delle persone che il signor Ollivier si assocerà per applicare sinceramente e largamente il sistema costituzionale, ma pare che gli elementi della nuova combinazione dovranno esser tolti dai centri destro e sinistro, con qualche concessione da quella parte destra che s'è accostata al programma Ollivier. Le ultime notizie dei giornali erano di fatto in tal senso, non ostante la lista della Patrie che costituirebbe piuttosto una combinazione mista di centro-destro e di destra. Il parlare del nuovo ministero di cui non si conoscono bene i fattori principali, è tuttavia prematuro; ma basta il fatto dell'incarico dato dall'imperatore ad Ollivier a far vedere come il parlamentarismo in Francia non possa più oramai riguardarsi come una finzione. Ollivier che non era riuscito nel 1866, riese nel 1869 in modo che non potrebbe essere più spiccato e luminoso. Sono tre anni perduti, ovvero tre anni guadagnati per il governo francese? È chiaro che se le concessioni fossero state tre anni fa, avrebbero forse prevenuto quel secondo periodo della corrente opposizionale che cominciò con la apparizione della Lanterne e le questioni interne, e che ha un carattere ben più grave che non fossero nel primo periodo le digressioni contradditorie del signor Thiers sul Messico e la politica europea. Peraltro il ministero Ollivier, nelle circostanze in cui si costituiva oggi, e con l'appoggio morale che gli reca l'esperienza di questi ultimi tre anni, si trova meglio in grado di poter svolgere con soddisfazione il suo programma, e conciliare quanto vi ha di giusto nelle diverse esigenze della pubblica opinione. È quindi a sperarsi che il discorso di Schneider al Corpo Legislativo di cui oggi il telegrafo ci trasmette un riassunto abbia la sua con-

ferma nei fatti, e che il Corpo Legislativo, che oggi si è prorogato, possa vedere iniziata, alla ripresa dei suoi lavori la nuova era aperta dalla recente lettera imperiale.

Un giornale di Parigi, il *Parlement*, aveva pubblicato un preso dispaccio del cancellerio d'Austria al ministro austriaco a Berlino. Questo dispaccio segnalava le mene di agenti prussiani in Boemia per eccitare il partito cecch contro il governo imperiale. Il foglio ufficiale di Vienna e il giornale ministeriale di Berlino si sono affrettati contemporaneamente a dichiarare apocrifa il suddetto documento e a negare nel modo più assoluto l'esistenza di un documento qualunque di simile genere emanato da Beust. In quanto poi alla insurrezione di Cattaro sembra realmente ch'essa sia terminata; ma non sono terminate con essa le difficoltà che l'Austria dovrà combattere in quelle provincie. Non è a dissimulare, nota su questo proposito l'*Indep. Belge*, che la Dalmazia resterà sempre per l'Austria un punto assai vulnerabile. Questo paese acquistato dall'Austria, in virtù di un trattato di pace, fu abbandonato a sé stesso, come i suoi antichi padroni, i dogi di Venezia, l'avevano prima abbandonato. Ogni innovazione, ogni autorità straniera che fa troppo sentire la sua presenza, vi sarà sempre detestata da una popolazione mezzo selvaggia, e che vive in una fiera indipendenza. Bisognerà necessariamente rinunciare a volerla piegare al giogo delle istituzioni austriache né soprattutto inasprirla con misure brutali. La sola politica che convenga alla Dalmazia è una sollecitudine intelligente per il suo ben essere, e una gran tolleranza per i suoi costumi e le sue abitudini.

Della crisi austriaca non sapremo nulla di decisivo fin dopo le ferie, o dopo che l'imperatore avrà esaminato i *memorandum* dei due gruppi del ministero. Secondo le informazioni del *Tagblatt*, il *memorandum* dei cinque ministri parlamentari pone le seguenti condizioni: « 1. Si dovrebbe accordare una completa indipendenza ed autonomia al ministero cisleitano da ogni ingenuità ed influenza del cancelliere dell'impero, conte di Beust. In altri termini, la stessa autonomia di cui gode il ministero Andrassy. 2. Consegnare dei fondi segreti e di quelli per la stampa, all'amministrazione ed al servizio del ministero cisleitano, ed abolizione dei rapporti che assicuravano al conte di Beust una influenza decisiva nell'impiego dei fondi segreti. 3. La subordinazione al ministero cisleitano della polizia di Stato, la quale dipende attualmente dal cancelliere dell'impero. Nel caso in cui queste condizioni venissero accettate i ministri suddetti consentirebbero a conservare i loro portafogli. » Da tutto ciò si vede chiaramente l'ostilità dei tedeschi contro il signor di Beust, la cui posizione si fa sempre più delicata. Il *Times*, in un carteggi da Roma, narra che monsignor Dupontou fu accolto dal papa con marcate freddezzze: poche ceremonie, molto riserbo e nulla più. Centoventi preti, soggiunse il foglio inglese, aderirono alle idee dell'arcivescovo d'Orléans e sarebbero disposti a partire da Roma, abbandonando il Concilio, ad un cenno del loro capo, e col consentimento delle Potenze, dalle quali dipendono. Al dire della *Gazzetta d'Augusta* il cardinale Matteucci lasciò le sale del Concilio, indispettito per la preponderanza che s'hanno preso i gesuiti, colla recisa intenzione di non tornarvi mai più.

E quantunque nell'età nostra il conato degli Economisti sia specialmente diretto a prevenire i mali e quindi il bisogno del soccorso altrui, s'adice somma lode a quie Provincie, le quali nelle opere della carità soccorritrice più s'adimmostrano liberali e larghe d'aiuti. A provare come questo vanto spetti a Udine, basterà l'enumerazione de' Pii Istituti che, oltre l'Ospitale e il Monte pignorazio, possiede nelle sue mura.

Difatti con questi Istituti, eredità de' maggiori nostri, o fondazione degli ultimi tempi, a svariate necessità provviste, che affliggono l'umano consorzio. Si provvede agli infanti figli della colpa o rejetti da genitori spietati, agli orfani cui i consanguinei sono impotenti a soccorrere, a fraticelli che nella propria famiglia non trovrebbero ogni giorno il pane e il conforto dell'istruzione e dei buoni esempi, alle donzelle pericolanti, alle donne pentite dei propri travimenti, alla vecchiaia bisognevole di ricovero e di alimenti. Provvedesi in Udine mediante i redditi di Legati pii all'educazione di alcune giovanette povere, a facilitarne i matrimoni, a soccorrere infelici famiglie a domicilio, e qualche Legato più con eguale scopo sussiste anche in altre località della Provincia. Si ha poi in Udine, esempio delle antiche Corporazioni, una Fraterna con lo scopo del mutuo soccorso. È mio compito dunque di offrire notizie storiche e statistiche sui seguenti Istituti ed Opere Pie:

I. Befrotnolo, o Casa degli Esposti.

Dalla Spagna non abbiamo oggi alcuna notizia. Sappiamo soltanto che il consiglio ministeriale si è riunito a Madrid, per prendere delle importanti deliberazioni. Quale argomento queste deliberazioni risguardino, il telegioco non si è presa la cura di dircelo; ma è sicissimo che si tratti della candidatura del duca di Genova, alla quale pare che si pensi e rinunciare del tutto.

I giornali vanno pubblicando i vari dettagli del componimento avvenuto fra la Porta ed il Khedive d'Egitto. Siccome il *Figaro* aveva asserito che il Khedive aveva pagato alla Porta 75 milioni, dal Cairo questa notizia è stata formalmente smentita.

Azione delle società enologiche

(Vedi N. 308)

Le società enologiche, sebbene abbiano necessariamente al loro nascere un periodo per così dire sperimentale, come lo ebbe p. e. quella del Trentino, che dopo l'esperienza dei tre primi anni raddoppiò il suo capitale; le società enologiche sono vere società industriali e commerciali. Esse trovano ed adoperano nel territorio dove agiscono la materia prima dell'uva, la scelgono della qualità che loro conviene, la manipolano, ne mescolano le diverse qualità, in guisa da fare del buon vino e che questo vino possa essere commerciato con vantaggio od in paese, o fuori, ed ancora molto più fuori, dove lo cercano e lo pagano.

I produttori d'uva, allietati dal prezzo e dalla facilità dell'esito del loro prodotto, senza bisogno d'impiegare e tener morto molto capitale nella fabbrica e custodia del vino, produrranno quell'uva, se la società enologica si formerà e prospererà, essa avvantaggerà tutti i produttori d'uva.

Ma per ottenere questo risultato, bisogna che essa studi di ottenere un risultato vantaggioso a sé medesima. Essa stabilirà i suoi centri di operazione, le sue fabbriche di vino in tutte quelle parti dove si produce uva in quantità maggiore e di migliore qualità; e sia, che adoperi uve di una sola qualità, o che mescoli le qualità diverse nella migliore proporzione data dall'esperienza, formerà uno o più tipi di vino.

A questi vini darà un nome sia togliendolo dal vitigno, sia dalla località, sia da una combinazione dell'uno e dell'altra.

P. e. in Friuli ci potrebbero essere il *refosco*, il *picolit*, il *rabboso*, il *fumat*, il *pignolo*, il *verduzzo*, il *ribolla*, il *cividino* ecc. Potrebbe esservi il vino di *Palma*, di *Sacile*, di *San Vito*, di *Cividale*, di *Gemonio* ecc. Oltre alla combinazione dei due nomi, in diversa guisa, ci potrebbero poi essere altre distinzioni di bianco, rosso, secco, dolce ecc. Ad ogni modo, formati certi tipi e dato ad essi un nome,

somma cura dovrebbe essere di conservare tipo e nome invariabili; ma poi bisognerebbe dare a questi vini anche la *riputazione*, la quale soltanto rende gli spacci rimunerativi.

È parte della *fissazione del tipo e del nome*, oltre alla qualità intrinseca e permanente del vino, anche ogni esteriorità che serve a distinguerlo; quindi botti e bottiglie con forma particolare, etichette ecc. Ma ciò non basta per dare al vino la *riputazione*.

Bisogna che il vino di un certo *tipo costante*, e sempre buono, dopo che ha ricevuto un *nome*, o che lo porta sulla veste, sulla *etichetta*, comparsa da valentuomo in tutte le *esposizioni* locali, regionali, nazionali, universali, nelle *fiere*, nelle *capitali del consumo* e vi si faccia conoscere dai buongustai, nominare onorevolmente, premiare. Tutte queste sue vittorie bisogna che le divulghe colla stampa. Ma non basta ancora, bisogna che pigli un posto permanente nelle quarte pagine dei giornali più divulgati che vanno per le mani dei ricchi e de' golosi, che si trovano nelle mostre, nei magazzini, e che sia portato attorno da appositi agenzi. Così la *riputazione* sarà formata a poco a poco, se la merita, e dopo non si tratterà che di mantenerla, migliorandola sempre, accrescendo la produzione e gli spacci per pigliare possesso di un vasto mercato e non esserne cacciato facilmente. Così fecero i privati fabbricatori e negoziandi dei vini più celebri e le società enologiche, tra le quali la trentina va studiata ed imitata da noi, essendo quella che cominciò dal fare, che sperimentò e poiché si estese in breve tempo, ed arreca un vero beneficio a tutti i produttori di uva. Così fecero gli inventori del vino di Marsala già da per tutto al pari del Madera.

Vedasi adunque di quanta importanza sarebbe una società simile per una Provincia produttrice di uva e quanto importi di aiutarne la formazione, di assecondarla, di fornirle molti capitali, non essendo possibile che essa prospiri e produca quindi effetti con poco.

Se la società enologica sarà riuscita a fabbricare buoni vini friulani e ad acquistare ad essi una reputazione stabile ed uno spaccio vasto e sicuro, l'Associazione agraria ed i Comizi e tutti i più valenti viticoltori, si adopereranno a promuovere la coltivazione dei migliori vitigni in tutte le parti dove la vite fa bene, ed a fare che la viticoltura sia una vera industria. La vite si coltiverà da per tutto; perché abbiamo bisogno di produrre anche molto vino comune, perché ogni contadino e ogni operaio possano consumarne invece degli spiriti nocivissimi, ed essere più allegri ed alacri al lavoro, ma si coltiverà con attenzioni speciali e con maggiore estensione nelle parti della Provincia più avvantaggiate per questa coltivazione.

hanno da invidiare al nostro sotto a tale rapporto, al meno riguardo il numero delle Istituzioni benefiche. Vero è che oggi la scieza economica venne ausiliatrice della carità, e che lo levamente indirizza a prevenire i mali, rendendo quindi minore il bisogno di soccorrere. Ma se raffrontiamo le difficoltà odierne per diffondere parecchi Istituti di previdenza, e la spontaneità e generosità dei fondatori in passato di Istituti di soccorso, dobbiamo concludere con ampia e maggior lode a questi ultimi, anche perché il bene da loro fatto era opera del cuore, piuttosto che della mente illuminata dalla scienza. E quel bene è poi a dirsi vien più efficace e meritorio, qualora ricordisi la rozzezza dei tempi, e il difetto di que' sussidi che i moderni trovano nella civiltà dei popoli e nell'assennatezza dei legislatori.

Alla qual lode Udine e la friulese Provincia partecipano in modo da non essere, nemmeno sotto tale aspetto, minori di veruna altra dell'Italia superiore. E che questa asserzione sia vera, lo provranno le seguenti notizie storiche-statistiche; come altre notizie proveranno essere state presso noi accolte con sollecitudine riconoscente le istituzioni, oggi in voga, dirette a prevenire molti mali nell'uomo consorzio.

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

III.

ALTRI ISTITUTI DI CARITA' SOCCORRITRICE.

Se gli Spedali e i Monti pignorazio sono la spacie di Istituti più diffusa nella nostra Provincia, e quindi si dovevano a parte considerare; vero è che nella città principale di essa s'attrovano altre Istituzioni con vario nome e con vario scopo, dirette però tutte ad attuare il supremo fine della beneficenza. La quale, secondo la Storia e la Statistica, fu ed è in Italia esercitata con generosità d'animi e con ampiezza di mezzi, quantunque diversamente nelle varie regioni, cioè a seconda de' bisogni, de' costumi degli abitanti ed anche, pochi anni addietro, secondo la qualità delle leggi e degli intendimenti politici. Difatti la parte settentrionale ebbe sempre ed ha tuttora per numero de' Pii Istituti e per sapiente loro organamento il primato; poi ricordasi con onoranza la parte media, e ultima la meridionale, come la più restia ad accettare i savii principi economici; Istituti che sono viva memoria di passati infortuni, provvedimenti indirizzati a soccorrere o a risanare i più infelici delle classi povere.

II. Casa di Carità.

III. Istituto Tomadini.

IV. Asilo infantile.

V. Istituto delle Darcillette.

VI. Casa delle Convertite.

VII. Casa di Ricovero.

VIII. Confraternita de' Calzolai.

IX. Commissarie a) Co bello — Veronese — Valvason Corbelli — Antonini — Pontoni — Maini — Nims, gestite dal Monte di Pietà in Udine; b) Xotti, gestita dalla Casa di Ricovero; c) Commissaria Uccellis; d) Legato Alessio; e) Legato Venerio; f) Legato Porta; g) Legato Schirati in Fagagna (Distretto di S. Daniele) h) Legato Calligaris — Missio in Buja (Distretto di Gemona).

E se esaminando le origini di questi Istituti ed Opere Pie, riscontriamo in tutti quale impulso il sentimento dell'amore del prossimo fatto profondo dal sentimento religioso, rallegriamoci pure coi nostri maggiori e con que' contemporanei, i quali seppero da esso attingere la forza dell'abnegazione ed egregie virtù di cittadini. Né da alcuno si irrida beffardamente alla opera del Bene, perché suggerite e dirette da sentimenti oggi intiepiditi pel prevalente e sterile scetticismo. Uopo è per contrario venerare i benefattori dell'umanità, senza badare a qual setta religiosa appartengano, o a qual parte politica. Poiché nell'istoria e nella cronaca della beneficenza c'è posto per tutti, e (abbiasi il civile orgoglio di proclamarlo) i passati secoli molto non

I nostri colli saranno nelle migliori esposizioni tutti coltivati a vigna, inalzandola nelle valli bene esposte e dilatandola nei migliori pedemonti. Si apriranno i mercati delle uve, nei quali i produttori faranno a gara per portare in vendite le migliori qualità, come si fa per lo appunto nel Monferrato ed in altri luoghi del Piemonte. L'Associazione agraria ed i Comitii daranno premii ai più diligenti. I piccoli coltivatori ed i coloni seguiranno l'esempio dei maggiori possidenti, i quali, se avranno luoghi adatti e mezzi sufficienti, preferiranno fare da sè, come molti grandi proprietari della Francia e del Reno. Se la produzione così si accrescerà e si perfezionerà e se gli spacci saranno vasti ed assicurati, altre piccole industrie sorgeranno in paese, per procacciare botti e bottiglie adattate, alambicchi per gli spiriti ecc.

Tutto questo non si farebbe in poco tempo; ma potrebbe farsi, se fossero molti ad intendere i propri vantaggi ed a voler procacciare quelli di tutto il paese. Persuadiamoci però che con piccoli mezzi non si farà nulla. La Società trentina aveva cominciato con 300,000 lire; e trovò necessario di radoppiare questo capitale. Bisogna adunque procurare che la Società enologica prenda una larga base in tutto il Friuli, che tutti i possidenti e commercianti s'interessino ad essa, sottoscrivendo ad un certo numero di azioni. Coloro, i quali pensano che il Friuli potrebbe averne molte delle Società enologiche, e per così dire in quasi ogni distretto, come si dice che sia venuto in mente ad alcuni di Ss. di voler fare da sè, s'ingannano assai. Piantato che fare delle piccole e corte infruttifere imitazioni delle società enologiche maggiori, laddove vi sono tre o quattro possidenti grossi, che hanno la maggiore produzione di una certa uva in una data località, che essi facciano una ristretta accomandita tra di loro; che mettano insieme tutte le loro uve di una data qualità e compriano anche quella della stessa qualità dei produttori vicini, facciano buon vino, abbiano buone cantine, e spaccino il loro prodotto come una sola Ditta commerciale cumulativa. Certo in Friuli ci sono quattro o cinque località, quelle stesse di cui la Società enologica dovrà occuparsi ponendovi i suoi centri, nelle quali una mezza dozzina di speculatori di uva potrebbe formare una cantina sola, per produrre e commerciare una sola qualità di vino; e questo sarebbe pure un vantaggio relativo. Però queste ditte ampiate colla associazione di pochi non potranno princiare a guadagnare i grandi mercati di consumo. Si tratterà di guadagnare qualcosa nel consumo locale e dei paesi più vicini, e null'altro.

Il meglio sarebbe, che tutti questi possidenti prendessero parte attiva ed in buone proporzioni alla Società enologica, per darle un'indirizzo il migliore ed il più pratico possibile. D'altra parte poi dovrebbero, e mediante la Associazione agraria, e mediante i Comitii e colla loro azione privata, influire a cercare che nel proprio territorio si estenda e si perfezioni la coltivazione di quei vigneti, i quali essendo i più adattati alla località rispettiva, possano inoltre fornire alla Società commerciale fabbricatrice e venditrice di vini la materia prima, cioè le uve. Essi devono far conoscere d'anno in anno qualità e quantità della produzione delle uve nei singoli territori, ed i vini che se ne producono a quest'ora. Forse non sarebbe senza buon effetto, che ad imitazione di Torino e di Firenze, un altro anno si aprisse nel carnevale ad Udine una fiera di vini, affinchè si possano confrontare le nuove produzioni da tutti i consumatori; o se non una fiera, uno spaccio cumulativo, mediante un comune Commissionario, nel quale si trovasse i migliori vini della Provincia, affinchè gli stessi piantatori di vigna possano conoscere a quali qualità si dà la preferenza dai consumatori.

Chiediamo col dire, che se si vuole qualcosa ottenere bisogna che molti si adoperino sul serio a far sì, che la Società enologica riesca.

PACIFICO VALUSSI.

Documenti Governativi.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha diramato la seguente circolare ai presidenti delle Giunte di vigilanza ed ai presidi degli Istituti tecnici, ai presidenti delle Camere di commercio, dei Comitii agrari, ai signori ispettori forestali ed ai signori impiegati di garanzia:

Firenze, 27 dicembre 1869.

Occorre appena ricordare che col regio decreto 17 ottobre ultimo, N. 5342, emanato sulla proposta di questo ministero d'accordo con quello di grazia, giustizia e culti, ed inserito nella *Gazzetta ufficiale* del 23 novembre scorso, il Calendario dei giorni festivi, già in vigore nelle antiche provincie dal settembre 1853 in appresso, venne esteso, per gli effetti civili, a tutto il regno col 1° gennaio 1870 in

conformità della ivi annexa tabella che qui appiedi si trascriva.

Il governo si propose con questo provvedimento di persuadere le popolazioni, coll'esempio dell'istituzioni e delle amministrazioni pubbliche, a conservare ad una seconda oporosità una parte di quel tempo che veniva fino ad ora consumato in festività eccedenti il necessario periodico riposo.

E con ciò egli non ha fatto altro che accomunare a tutto lo Stato una riforma che aveva fatto ottima prova in una parte di esso, e secondare un voto ripetutamente da più parti espresso, e di recente raccomandato da una autorevole deliberazione del Congresso delle Camere di commercio di Genova.

Ora a questo ministero, dal quale è specialmente partita l'iniziativa dell'anzidetto decreto reale, importa moltissimo che tutte le autorità e tutti gli uffizi che dipendono direttamente da esso, ovvero, come ad esempio le Camere di commercio e i comitii agrari che si trovano con esso in intimi rapporti, diano per i primi l'esempio della rigorosa osservanza della nuova disposizione.

Vuolsi a tal uopo che gli uffizi pubblici, in tutti i giorni già dedicati a festività attualmente sopprese si trovino, come d'ordinario, aperti e nel pieno esercizio delle loro funzioni.

Tutti i capi degli uffizi dovranno in tali giorni, senza eccezione alcuna, obbligare gli impiegati posti sotto la loro direzione ad intervenirvi e a compiere puntualmente tutti i loro doveri. Tutti gli orarii e calendarii che sogliono pubblicarsi dai diversi uffizi ed amministrazioni, che per qualunque cagione vengano pubblicamente affissi, devono notare come festivi soltanto i giorni riconosciuti per tali dal regio decreto 17 ottobre scorso.

Le Camere di commercio ed i comitii agrari opereranno convenientemente pubblicando appositi manifesti in cui sieno precisamente indicati i giorni festivi conservati e quelli soppressi, e in cui venga spiegata l'importanza della nuova disposizione sotto il rispetto economico, e si richiami l'attenzione del pubblico su gli effetti che ne derivano per le scadenze commerciali e cambiarie e per tutti gli altri termini legali.

Come risulta dalla tabella qui appiedi trascritta, tra le feste sopprese vi è quella del Capo d'Anno. Occorrerà in quest'occasione combattere inveratate abitudini; ma voglionsi vincere ad ogni costo, giacchè male si provvederebbe all'adempimento di una disposizione col violarla il primo giorno che essa entra in vigore.

Questo ministero confida a tale riguardo di vedersi pienamente assecondato non solo dalla autorità e dalle amministrazioni che dà esso direttamente dipendono, e per le quali questo è rigoroso dovere, ma anche da quelle altre che sono con esso anche soltanto in rapporti d'ufficio ed alle quali dev'essere imposto dagli interessi medesimi che sono loro affidati.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella Nazione:

Essendo stato registrato dalla R. Corte dei Conti il decreto col quale venivano accettate le dimissioni del signor commendatore Pasquale Villari dal posto di segretario generale del Ministero della pubblica istruzione, lo stesso signor Villari da qualche giorno ha lasciato definitivamente il Ministero e temporaneamente anche Firenze.

— La *Gazzetta del Popolo* reca: S. M. il Re è atteso a Firenze per venerdì mattina.

L'onorevole Lanza, Presidente del Consiglio, è tornato a Firenze questa mattina.

È pure tornato il Ministro di Agricoltura e Commercio.

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. Italiano* che monsignor Dupanloup, vescovo di Orleans, indignato per le mene gesuitiche da cui il Concilio è attorniato, pubblicherà quanto prima un opuscolo destinato probabilmente a produrre una grande impressione, nel quale combatterà apertamente gli eccessi e le imposture dei moderni farisei — gli autori del Sillabo.

ESTERO

Austria. I membri della deputazione che hanno rimesso al presidente del Consiglio a Vienna la petizione dei trentamila operai raccolti davanti alla Camera dei deputati, sono processati. Ebbero luogo perquisizioni presso nove incaricati e furono emessi mandati di citazione contro di loro. Il signor Hastung, redattore della *Volksstimme*, l'organo del partito operaio, si è sottratto all'arresto, rovescianando la lampada dell'agente di polizia, dimodochè favorito dall'oscurità ha potuto prendere la fuga. Dopo l'accoglienza cortese fatta dal conte Taaffe alla deputazione, non si poteva prevedere tale scioglimento.

— L'imperatore Francesco Giuseppe fu informato che il famoso vescovo di Linz ha istituito una specie di inquisizione per i suoi preti, i quali a sconciare i loro falli, verrebbero posti in un sotterraneo ed ivi tenuti finchè piacesse al sig. Rudiger. Una

perquisizione sul luogo sarebbe stata ordinata immediatamente dal ministro Giskra.

Francia. Leggiamo nella France:

« L'Univers pubblicò ieri una nota tendente a stabilire che l'imperatore ed il suo governo non hanno adottato nessuna risoluzione in quanto concerne il Concilio, e che se l'imperatore dovesse fare opposizione a qualche decreto del Concilio, non sarebbe a quello che proclamerebbe il Papa infallibile. »

« Questa nota di cui s'indovina lo scopo, è di natura da creare malintesi a Roma, e quindi da causare delusioni. »

« L'attitudine del governo è stata perfettamente definita nella circolare diplomatica del principe La Tour d'Auvergne. Non esitiamo a dire, dal canto nostro, che quanto meno esso s'immischierà nelle decisioni del Concilio, tanto meglio farà, e ch'esso deve evitare sino l'apparenza d'una ingerenza qualsiasi e, tanto più, d'una pressione. »

« Ma non è così che la quistione si pone dal punto di vista pratico. »

« Por esser certi a questo riguardo fa d'uopo chiedersi ciò che il governo potrà rispondere a coloro che reclameranno la separazione della Chiesa e dello Stato, invocando l'infallibilità personale del Papa e la concentrazione assoluta dell'autorità religiosa nelle sue mani. »

« Ebbene, noi non vediamo quale risposta il governo potrà fare, e la definizione dell'infallibilità ci sembra debba avere conseguenze non abbastanza prevedute da coloro che invocano ardentemente questa proclamazione, riguardo alle relazioni della società religiosa colla società civile, delle quali relazioni soltanto dobbiamo qui preoccuparci. »

« L'Univers non è bene informato, crediamo, delle disposizioni degli uomini di Stato ch'egli mette in causa; ma ciò importa poco. Sono i movimenti e le tendenze dell'opinione che bisogna consultare, poichè infine essi divengono sempre la regola dei governi. »

« Ora, per non parlare che della Francia, è evidente per noi che la proclamazione dell'infallibilità pontificia sarà il più potente degli argomenti in favore della dottrina che domanda la separazione radicale della Chiesa e dello Stato. »

— La *Liberté*, che può ritenersi organo ufficioso del nuovo ministero Ollivier, confessava fino dall'altri ieri, evidentemente perchè conosceva la risoluzione imperiale primachè fosse annunciata ufficialmente, che il sig. Emilio Ollivier troverà delle difficoltà assai grandi alla costituzione di un gabinetto come lo vorrebbe propriamente lui, l'ex-capo del 3^o partito, ma che però è desiderabile che riesca, perchè la Francia ha bisogno una buona volta di far seriamente, coscienziosamente, definitivamente la prova del progresso senza rivoluzione, avendo già gresso.

Inghilterra. Mercoledì della settimana scorsa si è tenuta a Manchester la conferenza annuale delle donne che desiderano di esercitare i diritti elettorali. Erano presenti vari membri del Parlamento. Una letrice espone una relazione, dalla quale risulterebbe che fra breve non solo voterebbero per le nomine dei deputati, ma anche potrebbero sedere esse stesse in Parlamento. Due deputati presenti promisero di presentare alle Camere una legge in proposito. La signora Butler di Liverpool dichiarò che odiava la guerra, che non voleva che i mariti, i figli e i fratelli del bel sesso fossero mandati a combattere all'estero. Se le donne andassero a fare le leggi alla Camera, tale barbarie sarebbe abolita. Quindi fu fatta la solita questione per continuare questo movimento di agitazione femminile.

Germania. La *Berliner Correspondenz* dà l'interessante notizia che si pensa nelle sfere governative di Prussia alla completa soppressione della Camera prussiana, per dare una maggiore attività al Parlamento, le cui deliberazioni sono spesso volte intralciate dalla opposizione partente dalla Camera dei signori.

Spagna. Secondo informazioni particolari di alcuni giornali spagnoli si avverrebbero le voci di un accordo fra carlisti ed isabellisti. A Parigi avrebbe avuto luogo un abboccamento fra Cabrera ed alcuni generali borbonici. Alcune bande miste si aspettano nella Galizia.

Una cospirazione fu scoperta a Segovia la Grande. Dodici capi furono fucilati, gli altri furono condotti in prigione.

Svizzera. Stando al *Sonntagspost*, da un rilevo che fece eseguire il dipartimento militare federale risulta che attualmente sono vi nella Svizzera 561 Società con 23,144 affiliati, che si esercitano esclusivamente con armi d'ordinanza: esse hanno nome di Società de' carabinieri di campagna, Società de' cacciatori, Società di fanteria, Società di ufficiali, Società di sottosciali, ecc. Zurigo ha il maggior numero di queste Società, avendone 161 con 4387 soci; vengono poca Berna con 86 Società e soci 2704; Vaud, 58 Società con 6410 soci (?); Argovia, 23 Società con 1876 soci; Friburgo 35 Società e 1912 soci; Lucerna, 32 Società e 1653 soci; Soleura con 31 Società e 1302 soci; S. Gallo con 29 Società e 1033 soci; Turgovia, 22 Società e 457 soci.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 3054.

Deputazione provinciale di Udine

AVVISO

Col Processo Verbale odierno essendo stato agiudicato il taglio e vendita dei Pioppi ed Acacie lungo la strada Provinciale detta Maestra d'Italia, di cui l'Avviso 6 corrente N. 3263, pei lotti sotto indicati, a senso dell'art. 85 del Regolamento sulla Contabilità generale approvato con Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3341;

Si deduce a pubblica notizia

Che fino al giorno tre (3) Gennaio p. v. e precisamente non più tardi delle ore 12 meridiane è ammesso chinque a migliorare, mediante scenda segreta da prodursi alla Segreteria Provinciale, il prezzo dell'aggiudicazione, sempreché l'offerta non sia minore di un ventesimo del prezzo di delibera; Che passato il suddetto termine, non sarà accettata verun'altra offerta;

Che non venendo fatte offerte, o quatora le offerte fossero inammissibili, si procederà alla definitiva aggiudicazione a favore dei migliori offertenenti qui sotto indicati di fronte a cadaun lotto, ed alla stipulazione cogli stessi dei corrispondenti Contratti.

Udine 29 Dicembre 1869.

Il Prefetto
FASCIOTTI

Il Segretario
Merlo

Descrizione dei Lotti

N. prog.	N. del Loto	Aggiudicatario	Prezzo di aggiudicazione su cui si terrà l'esperienza dei fatali
1	1	Moretti Luigi	813.76
2	2	sud.	871.36
3	3	sud.	892.37
4	4	sud.	2165.25
5	21	Ruffoli Benedetto	2033.80
6	24	Comparetti Antonio	1345.76
7	26	Feudi Pietro	2477.47
8	27	Sfreddo Luigi	1250.67
9	30	sud.	1054.56
10	32	Poletti Francesco	1251.94
11	33	sud.	1131.21
12	34	Padovani Carlo	1184.97
13	35	sud.	1346.03
14	36	sud.	1349.36

Osservazioni. L'offerta dovrà essere accompagnata da un Deposito nella ragione del 10 per cento sul prezzo sopra-indicato.

Nel resto si tengono ferme le condizioni portate dall'antecedente Avviso sopraccitato.

N. 2502 - V.

REGIA PREFETTURA PROVINCIALE DI UDINE

Avviso d'asta

Si fa noto che in seguito all'incanto tenutosi addì 22 dicembre 1869 l'appalto dei lavori di manutenzione del tratto di Strada Nazionale d'Udine e di S. Daniele N. 50 da Portogruaro a Casarsa pel novennio da 1 genn. 1870 a tutto 31 dicembre 1878 venne deliberato pel prezzo di L. 580

Casino udinese. Il Consiglio convocò per questa sera 30 corrente alle ore 7 nel locale del Casino i Soci ordinari per versare sul seguente ordine del giorno: *Presentazione dello stato patrimoniale e del bilancio preventivo per l'anno sociale 1869 - 70.*

Riceviamo la seguente:

Sig. Redattore!

Si spera che quest'anno i Capi d'ufficio proibiscono ai loro dipendenti di far la *questua* sotto il pretesto del Capo d'anno. Notò fra tali dipendenti i pompieri ed i carcerieri, che soli mi vengono in mente; ma ce n'è anche altri, per i quali la pratica invalsa fin qui è specialmente indecorosa.

Voglia pubblicare la presente e credermi ecc.

Atto di ringraziamento. Se nelle domestiche sventure è di qualche conforto il compianto degli amici, noi lo provammo nella perdita del nostro buon genitore. Ringraziamo dunque pubblicamente, non potendo farlo a voce con tutti, quelli che scrissero di lui, e gli altri che vollero onorarne i funerali.

Udine 30 dicembre.

Gio. Batta Degani e fratelli.

Errata-corrigere. Nell'Elenco degli eletti a far parte della Rappresentanza della Società Operaia Udinese, da noi riportato nel N. 308 del Giornale, venne omesso il sig. Rizzi dott. Ambrogio, medico, con voti N. 64.

Nell'elenco delle persone che hanno acquistato Viglietti dispensa visite, stampato nel nostro numero di ieri, è stato omesso il signor Furlani, maestro elementare, per 1 viglietto.

La Compagnia Piemontese prosegue con buon esito al Minerva il corso delle sue recite, e i primari artisti di essa raccolgono ogni sera unanimi applausi per la verità con cui incarnano i vari personaggi rappresentati. Adesso che il tempo pare ristabilito, speriamo che le signore vorranno abbandonare il sistema del non-intervento, prendendo anzi parte efficace nel rendere più brillanti, con la loro presenza, queste serate drammatiche. Un bel teatro, elegante, delle buone commedie, bene rappresentate, e anche, negli intermezzi, dei pezzi di musica scelta, egregiamente eseguiti dall'orchestra diretta dal signor Giacomo Verza, ecco, ci pare, quello che basta perché anche le signore s'inducano a frequentare il teatro.

Finalmente! Dopo un'assenza così prolungata, il sole torna oggi a risplendere. Registriamo questa consolante notizia con tanto maggiore soddisfazione, in quanto che cominciava già a circolare la voce che il sole fosse stato abolito. La cosa non si presentava veramente come probabile; ma in un tempo in cui sono tante le cose che si aboliscono, il timore poteva non parere infondato. È stato certamente per desiderio di dileguare queste apprensioni che il sole non ha atteso neanche che lo sciollo avesse squagliata la neve, e ha voluto prendersi lui quest'incomodo. Gli siamo grati dell'attenzione, e gli raccomandiamo di non prendersi in avvenire dei congedi che fanno nascer dei dubbi sulla permanenza delle sue alte funzioni.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 la Compagnia Piemontese rappresenterà la brillantissima Commedia in 5 atti intitolata: *Le miserie d' Monsu Travet*, in lingua italiana.

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Regolamento per l'esecuzione della legge postale del 5 maggio 1862, approvato con Nostro Decreto del 21 settembre 1862;

Sulla proposizione del Ministro dei lavori pubblici, Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo Primo.

La tassa delle lettere e delle stampe, non francate, viene indicata mediante l'applicazione su di esse, dalla parte dell'indirizzo, di segnatasse postali.

Articolo Secondo.

I segnatasse postali hanno la forma e le dimensioni uguali ai francobolli, recano nel mezzo un ovale indicante il prezzo in lire e centesimi, e sono di color turchino chiaro per le lire, ed in color giallo per centesimi di lira.

Articolo Terzo.

I segnatasse postali sono di dieci specie:

da centesimi . . .	uno
id. . . .	due
id. . . .	cinque
id. . . .	dieci
id. . . .	trenta
id. . . .	quaranta
id. . . .	cinquanta
id. . . .	sessanta
da lire	una
id. . . .	due

Articolo Quarto.

Il destinatario di qualsiasi lettera o stampa spedita per la posta deve rifiutarsi di pagare la tassa

quando questa non sia indicata dal corrispondente numero di segnatasse.

Articolo Quinto.

Gli impiegati di ogni grado e categoria che distribuiranno o faranno distribuire al pubblico lettere o stampo non francate, prive di segnatasse, saranno assoggettati alle pene comminate dalle vigenti leggi ai malversatori del pubblico danaro.

Articolo Sesto.

Il presente avrà effetto dal 1 gennaio 1870, e da quell'epoca s'intenderanno abrogati gli articoli 74, 75, 76, 77 del Regolamento approvato con Nostro Decreto del 21 settembre 1862.

Ordiniamo che il seguente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE

A. Mordini

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 18 dicembre che approva il regolamento per le intendenze di finanza che va unito al decreto medesimo.

2. Otto RR. decreti del 18 dicembre, con i quali i collegi elettorali: III di Milano, numero 230; di Chiavari, n° 190; di Vignale, n° 30; di Caltagirone, n° 433; di Cossato, n° 288; di Padova, n° 472; di Spoleto, n° 441; e di Tivoli, n° 374, sono convocati per il giorno 9 gennaio 1870 e affinché procedano alla elezione dei rispettivi deputati. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 16 dello stesso mese.

3. Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della pubblica istruzione.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. La legge del 26 dicembre, con la quale i termini per le iscrizioni e rinnovazioni di privilegi ed ipoteche prorogati a tutto dicembre 1869 dalla legge 24 dicembre 1868, numero 4760, sono nuovamente prorogati a tutto giugno 1870.

Questa disposizione non avrà vigore nei territori i quali prima dell'attuazione del Codice civile vigente erano soggetti al Codice civile austriaco.

2. Un R. decreto del 18 novembre, con il quale si approva l'annessa tabella del personale e degli insegnamenti della scuola normale maschile di Firenze.

3. Un R. decreto del 1 dicembre, che autorizza il trasporto della sede municipale del comune di Aymavilles (in provincia di Torino) nella località detta *La Croisette*.

4. Un R. decreto del 18 dicembre, secondo il quale i comuni di Riva Valdobbia e di Alagna costituiranno d'ora innanzi una sezione naturale di Varallo, con sede nel capoluogo di Riva Valdobbia.

5. Una disposizione concernente uno scrivano nel Corpo di commissariato della marina militare.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 29 dicembre.

(K) Qualche giornale parlando della Commissione permanente per le finanze creata dal Sella, ha sviluppato il carattere di questa istituzione paragonandola alla Commissione dei 15 ed affibbiandole poteri positivi ed assoluti. Lungi da questo, la Commissione in parola non avrà che una facoltà consultiva, adempiendo la missione medesima che presso il Ministero dell'interno tiene la Commissione di Sanità e presso il Ministero di agricoltura il Consiglio che porta il nome medesimo. La Commissione per le finanze avrà l'incarico di redigere i provvedimenti legislativi e regolamentari, sui quali la Camera avrà a deliberare, ma essa sarà responsabile del proprio operato soltanto verso il ministro, essendo istituita solo allo scopo di attendere al migliore e più sollecito adempimento delle deliberazioni parlamentari, curandone l'applicazione nel modo più giusto, più logico, più conveniente.

Siccome ogni giorno ce n'ha da essere una di nuova, oggi, parlando dei progetti finanziari del Sella, gli si attribuisce anche quello di aumentare d'un decimo l'imposta sui terreni e sui fabbricati. A me pare poco probabile che il Sella voglia ricorrere a questo spiediente, pensando che in tutto il Regno i fabbricati offrono solo 254 milioni di ricavato imponibile. L'aumento d'un decimo accrescerebbe l'imposta di soli quattro milioni, onde, ripeto, mi pare fuori di ogni probabilità che il Sella voglia rimaneggiare questa tassa per averne un risultato tanto meschino. Credo piuttosto ch'egli voglia attendere seriamente ad una vera riforma nel sistema degli accertamenti e delle esazioni, che è la chiave di volta di ogni amministrazione finanziaria bene ordinata.

Non si parla più di cambiamenti prossimi ad avvenire in alcune prefetture del Regno. Io so peraltro che il Lanza non ha punto abbandonato questo progetto, col quale sembra che voglia, a suo tempo, attuare anche quello di far cessare a Palermo e a Ravenna i due comandi militari colà stabiliti. Non è però che un'idea che ancora non è concretata, e sulla quale potrebbe ben darsi che il Lanza stesse opportuno di mutare d'avviso. Progetti che invece egli ha concretati e sui quali chiamerà l'attenzione del Parlamento appena questo sarà riconvocato, son quelli che riguardano la riduzione di 500 mila lire sul capitale delle spese segrete, la soppressione del capitolo risguardante il trasporto degli indigenti, e la soppressione di due divisioni nel ministero dell'interno, di cinque prefetture e di alcune sottoprefetture.

Il ministro della guerra è deciso ad introdurre nel suo dicastero delle importanti economie: ma l'effettivo dell'esercito sarà difficilmente toccato. Il ministro intende di risparmiare su taluni di quei Comitati che costano troppo e che non compensano i dispendi che assorbono, e anche in riguardo al sistema degli approvvigionamenti para che saranno introdotte delle modificazioni che lo faranno migliore, rendendolo nel tempo stesso più economico e semplice.

Per il primo dell'anno si attende di vedere sulla *Gazzetta Ufficiale* una nuova inforata di cavalieri. Si crede che in quella occasione si faranno anche delle nomine di Senatori, ma in numero piuttosto ristretto, e tanto da equiparare, per quanto è possibile, tutte le provincie del Regno nell'essere rappresentate nell'alto consesso.

Si conferma che il Menabrea sarà nominato presidente del Consiglio Direttivo delle ferrovie dell'Alta Italia, posto già tenuto dal Paleocapa. Al ministero delle finanze si sta lavorando intorno al bilancio consuntivo del 1867 che sarà spedito tra breve, insieme agli altri, alla Corte dei Conti.

La notizia delle ovazioni con cui la graziosissima principessa Margherita fu accolta al San Carlo di Napoli, quando per la prima, dopo il parto, vi apparve, ha vivamente commosso il Re, il quale e da queste ovazioni e da quelle da lui stesso ricevute a Torino, ha potuto un'altra volta conoscere quale sia l'affetto che le popolazioni italiane professano a lui e all'augusta sua Dinastia.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si informa da Firenze che l'on. Giacometti, chiamato, come si sa, dal Sella a presiedere una Commissione permanente coll'incarico di assistere il ministro nel vegliare all'esecuzione delle deliberazioni del Parlamento, in materia finanziaria, abbia già preparata la lista dei funzionari ch'egli intenderebbe associarsi, e non si tosto questi sieno disaccostati dai rispettivi uffici, intenda porsi subito all'opera.

L'enorme quantità di neve accumulata ieri sulle cime del Gottardo, rende per ora impossibile il transito su questa strada.

Dopo l'arrivo dell'on. Lanza ebbe luogo un consiglio di ministri a palazzo Riccardi. L'unico ministro assente era il Castagnola che trovasi a Torino presso S. M.

Nel mondo diplomatico circola la seguente notizia:

La Turchia, che da parecchi anni non aveva ambasciatore a Pietroburgo, non tarderà ad esservi rappresentata da Haidar-Effendi, attualmente accreditato presso la corte di Vienna.

Sembra che l'influenza francese non sia estranea all'avvenimento.

Scrive la *Patric*:

Particolari nostri, carteggi da Trieste c'informano che il governatore della Dalmazia indirizzò all'imperatore d'Austria un dettagliato rapporto sulla situazione di quel paese. In questo documento constata la sospensione completa delle ostilità in causa del cattivo tempo e chiede, nel caso in cui si dovesse ricominciare la lotta in primavera, che si creino tre battaglioni di cacciatori franchi delle Alpi, senza il concorso dei quali, a suo avviso, non si potrà intraprendere con vantaggio la guerra di montagna. Un buon numero d'insorti domandarono di sottomettersi; ma siccome è difficile aver fiducia in essi, così ritiene probabile il riaccendersi dell'insurrezione tosto che la stagione si rimetterà al bello.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 dicembre

Venezia 29. Il *Tempo* che ha da Santa Maura, 28: Stamane un terremoto distrusse l'intera città.

Vienna, 28. Cambio su Londra 123.70.

Parigi, 28. Nel processo Tropmann furono uditi 24 testimoni.

Corpo Legislativo. Hebert e Lebreton furono rieletti questori.

Schneider pronunciò un discorso in cui ringraziò la Camera di averlo chiamato a concorrere alla grande missione appartenente d'ora in poi al Corpo Legislativo. Disse che la lettera dell'imperatore così importante puossi chiamare una rivoluzione pacifica, ed è un nobile spettacolo quello di un sovrano rinunciante a parte de' suoi poteri in mezzo alla pubblica fiducia. Innanzi a tali fatti, le prevenzioni devono cessare, le divisioni scomparire, le ostilità calmarsi. Invito tutti nel sentimento del patriottismo ad unirsi ed affermare l'impero, sviluppare la libertà e farla penetrare nei pubblici costumi. La Camera oggi investita dei poteri del regime parlamentare, deve dimostrare colla moderazione e colla dignità delle discussioni che ha il solo sentimento del pubblico bene.

Il Corpo Legislativo ha aggiornato le sue sedute al 10 Aprile (?)

Firenze, 29. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento per l'esecuzione dell'art. 4 della legge 24 dicembre 1869, relativa alla riscossione della tassa sul macinato.

Berna, 29. Ruffy, vice presidente del consiglio federale, è morto improvvisamente.

Notizie di Borsa

	PARIGI	28	29
Rendita francese 3 0/0	72,75	72,90	
Italiana 5 0/0	56,67	56,75	
VALORI DIVISORI			
Ferrovia Lombardo Venete	526	527	
Obbligazioni	253	253	
Ferrovia Romana	42	43	
Obbligazioni</td			

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 14805 2
EDITTO
La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 7 settembre 1869 n. 10394 prodotta dal ritenuto minore Francesco Fiammetti rappresentato dal tutore Domenico Bassi esecutante contro il D. Giuseppe e contro Faiduti esecutati nonché contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ed in evasione al protocollo 8 novembre corr. a questo numero ha fissato li giorni 29 gennaio 5 e 12 febbraio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte, alle seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà tenuta separatamente per ogni lotto ossia appozzamento sotto li singoli numeri progressivi.

2. Ogni oblatore a cauzione dell'offerta sarà tenuto al previo deposito di un decimo del prezzo di stima del lotto a cui aspira da farsi in valuta legale.

3. Al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo di stima; ed al terzo anche a prezzo inferiore alla stima sempreché basti a coprire i creditori fino al valore di stima iscritti.

4. Il deliberatorio sarà tenuto entro giorni 20 dalla seguita delibera di depositare pure in valuta legale il prezzo di delibera presso la Banca del Popolo in Udine offrendo attendibile prova del fatto deposito.

5. In difetto del deposito di cui ad IV. si procederà ad un nuovo incanto a tutto pregiudizio e spese del deliberatorio moroso.

6. L'esecutante non assume veruna responsabilità per la manutenzione dei fondi da alienarsi.

Descrizione delle realtà da vendersi siti nel Comune censuario di S. Leonardo

1 Casa colonica Scrutto map. 932 pert. 0.36 rend. 15.12 stima. it. 1742.79

2 Casa d'affitto Scrutto map. 918 p. 0.02 rend. 2.70 98.82

3 Arat. arb. vit. Napugi o Cigliach map. 970, 1008 pert. 2.06 rend. 6.38 340.78

4 Aratorio nudo Cluinarse o Busarinka map. 1106 pert. 2.60 rend. 8.14 491.62

5 Arat. arb. vit. Nachiamur. map. 1079 p. 0.68 r. 1.73 110.61

6 Simile Nasanisut map. 1116 pert. 2.65 rend. 5.17 481.79

7 Prato Zapu-Jan map. 1175 pert. 0.25 rend. 0.37 39.33

8 Arat. arb. vit. Ulazu map. 594 pert. 1.19 rend. 1.40 140.11

9 Simile Ulazu map. 592 pert. 0.90 rend. 1.06 122.90

10 Simile Uograi map. 945 pert. 0.78 rend. 0.84 122.90

11 Coltivo da vanga arb. vit. Uberiacu map. 1124 pert. 0.74 rend. 1.38 73.74

12 Coltivo da vanga e prato Uberiacu map. 1128 pert. 0.66 rend. 1.31 51.83

13 Prato in Monte Uradins map. 1150 p. 4.86 r. 4.47 234.47

14 Simile Uraude map. 1152 pert. 4.43 rend. 4.08 202.38

15 Prato cespugliato Umasgnan map. 1167 p. 3.89 r. 4.28 199.93

16 Bosco ceduo misto Zayegan map. 2389, 2390 pert. 5.86 rend. 4.34 309.72

17 Prato cespugliato in Monte Ucrasech map. 2400 pert. 4.45 rend. 0.70 93.41

18 Simile Ucrasech map. 2423 pert. 3.71 rend. 4.78 287.60

19 Bosco ceduo forte Pederassi map. 2434 pert. 3.13 rend. 0.91 117.99

20 Prato cespugliato Cidistrane map. 2628 p. 3.22 r. 0.87 147.49

21 Simile Ucelle map. 856 pert. 2.44 rend. 1.01 73.74

22 Simile Cisistrane map. 2447 pert. 6.88 rend. 4.47 294.97

Totale stima it. l. 5978.42

Il presente si affissa in quest' albo pretorio nel Comune di S. Leonardo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale ufficiale della Provincia.

Dalla R. Pretura
Cividale, 21 novembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgorbo.

N. 4728 3
EDITTO

La R. Pretura di Moggio notifica al l'assento d'ignota dimora Barbarino Antonio q.m. Stefano di Resia che Stefano q.m. Giovanni di Biasio pur di Resia ha presentato a questa Pretura in confronto di esso assente e creditore iscritto Tullio D.r Vito, istanza in data odierna a questo numero per vendita all'asta d'immobili ad esso Barbarino appartenenti; e che per discutere sulle condizioni d'asta venne fissata la comparsa al giorno 4 febbraio 1870 a ore 9 ant. nominato in curatore d'esso assente questo avv. D.r Perissuti.

Viene quindi eccitato il suddetto Barbarino Antonio a comparire personalmente nel detto giorno, o a far avere al deputatogli curatore le sue istruzioni o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, mentre in difetto non potrà che a se medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affissa all'albo pretorio nel Capo Comune di Resia e s'inscriverà per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Moggio, 13 dicembre 1869.

Il R. Pretore
MARIN

N. 4536 3
EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Comployer e Zette di Vienna in confronto di Stromeyer Giuseppe, Anna Stromeyer Friedrich di Wettmauerstetten, Cecilia Stromeyer-Andric ed Elisabetta Stromeyer-Schaefer di Lassembach ed in confronto dei terzi possessori e creditori iscritti, nel giorno 11 maggio del 1870 a ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura verrà tenuto il IV. esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili siti in Resiutta e descritti nell'Editto 11 luglio 1867 n. 2361, pubblicato sotto i n. 189, 190 e 191 del Giornale di Udine, ferme nel resto tutte le condizioni portate dall'Editto surriferito.

Si pubblicherà come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 27 novembre 1869.

Il R. Pretore
MARIN

N. 4355 3
EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Comployer e Zette di Vienna in confronto di Stromeyer Giuseppe, Anna Stromeyer Friedrich di Wettmauerstetten, Cecilia Stromeyer-Andric ed Elisabetta Stromeyer-Schaefer di Lassembach ed in confronto dei terzi possessori e creditori iscritti, nel giorno 11 maggio del 1870 a ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura verrà tenuto il IV. esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili siti in Resiutta e descritti nell'Editto 11 luglio 1867 n. 2361, pubblicato sotto i n. 189, 190 e 191 del Giornale di Udine, ferme nel resto tutte le condizioni portate dall'Editto surriferito.

Si pubblicherà come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 10 novembre 1869.

Il R. Pretore
MARIN

Presso il profumiere NICOLÒ CLAIN in Udine trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE.

Per Capelli e Barba del celebre chimico ottomano ALI-SEID. Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba acile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle domande. Nelle domande si deve indicare il color nero o bruno.

MILANO, Molinari. Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna, ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

VINO MAYER

TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHLERICO

Specialità

DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco Dr. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 10 anni. Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nausea ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare, l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenze, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.

È di gradito sapore, da piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un' ora avanti il pasto dà buon appetito. Un' ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia e fuori, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 1/2 litro L. 3.20, 1/4 litro L. 1.40,

Unico depositario per tutta la Provincia del Friuli è il sig. Francesco Giussani amministratore del Giornale di Udine.

Si ricevono commissioni per vendita all'ingrosso.

Si vende a Treviso alla farmacia Zaninini. — Venezia all'Agenzia Costantini. — a Udine alla farmacia Reale di A. Filippuzzi.

ANNO VII
IL SOLE
GIORNALE COMMERCIALE - AGRICOLO - INDUSTRIALE
UFFICIALE PERGLI ATTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI MILANO

Si pubblica tutti i giorni di borsa — Via Romagnosi N. 1

Il Sole col 1.º gennaio 1870 diviene giornale ufficiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti di Milano.

E questo l'unico giornale in Italia che riceva telegrammi quotidiani da Lione, Liverpool, Manchester, Nuova York, Parigi, Vienna ed altri grandi centri; che dia precisi ragguagli dei mercati e dei prezzi delle Sete, Cotoni, Cereali, Borse, Lane, Coloniali, ecc. ecc.

Il Sole, che entra nel suo settimo anno di vita, non è giornale di speculazione, ma impiega, come ha promesso, i suoi proventi in migliorie e non risparmia alcuna spesa per mantenere il suo posto di Monitor del Commercio italiano. Quindi col nuovo anno, per continuare a rendersi degno del favore crescente di cui lo onora il Commercio, l'Agricoltura e l'Industria d'Italia, aumenta i suoi collaboratori, estende le sue corrispondenze commerciali e nei primi mesi del 1870 **ingrandirà il suo formato, mantenendo lo stesso prezzo d'abbonamento.**

Al tempo della Banchicoltura pubblicherà da 15 a 20 telegrammi quotidiani particolari sull'andamento dei Banchi, la quantità del raccolto ed i prezzi dei bozzoli che si praticheranno sulle varie piazze.

Prezzi d'Abbonamento: Trim. L. 7, Sem. L. 14, Anno L. 36.

A tutti gli abbonati semestrali ed annui del Sole regaleremo un magnifico Almanacco Americano per 1870, quando ne facciamo domanda non più tardi del 31 corrente dicembre, unandovi, quelli in provincia, cent. 25 per la spesa di trasmissione.

Al Sole è unita l'Agenzia Internazionale di Repetti e Bellini, che si assume di far eseguire Annunzi per tutti i Giornali d'Italia e dell'Estero — ed ha la rappresentanza delle principali fabbriche di macchine agricole ed industriali — tiene scelta di libri per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio.

Previdenza — The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell'Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all'80% degli utili).

a 25 anni premio annuo L. 2,20 per ogni L. 100 di capit. garant.
a 30 2,47
a 35 2,82
a 40 3,29
a 45 3,94
a 50 4,73

Esempio: Una persona di trent'anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all'epoca della sua morte ai suoi eredi, od avenuti diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000. Dirigersi per maggiori chiarimenti all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in Udine Contrada Cortelazis.

II.

Château Casti Nous Cairo (Egitto), 30 maggio 1867.

Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte; i medici di Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra Revalenta al cioccolatino mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione. Gaillard, Intendente generale dell'armata. (Certificato n. 65,745) Parigi, 11 aprile 1866. Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insomnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Or essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatino che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sonchezza di carni, ed un' allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezzata. Sono colla massima riconoscenza, egg. H. d. Montluis. Château Casti Nous Cairo (Egitto), 30 maggio 1867. Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte; i medici di Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ali signor, quanti ringraziamenti vi sono debitore. In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio. Don Martinez, de la Rocas y Grandas. (Cura n. 69,813) Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 24 ottobre 1867. Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al cioccolatino ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non lasciava dormire a motivo degli insopportabili prudori ch'ella provava. Invitamente ancora 30 chilogramma contro l'acchiuso vaglio postale. Gradi, ecc. Perrin de la Hitoles, Vice-Consolato di Francia. (Certificato n. 69,214) Château d'Allons (Loi et Garonne) 9 gennaio